

n. 1 - 2
Gennaio - Febbraio 2016

Associazione
Nazionale
Reduci dalla
Prigione
dall'Internamento
dalla Guerra di Liberazione
e loro familiari

Liberi

rassegna mensile informativo-culturale
della Anrp



GIORNO DELLA MEMORIA

DALLE TRAGEDIE DEL PASSATO UN SEGNO DI SPERANZA PER IL FUTURO

Il nuovo impegno dell'Anrp nella cooperazione internazionale

DOSSIER

Bolzano 1943-1945
Il mistero dei detenuti
nel carcere

DIRITTI UMANI

Ponti non muri in Europa.
Intervista al presidente del
Cir, Roberto Zaccaria

STORIE NELLA STORIA

Gli italiani e il sogno africano.
Una campana per ricordare i caduti
in guerra e nel sociale

DOPO LA SHOAH

IN MOSTRA SEI OPERE DI EVA FISCHER E DUE TELE DI GEORGES DE CANINO

di Francesca Pietracci



Come ogni anno l'Anrp ha celebrato il Giorno della Memoria ricordando che l'impegno rispetto agli argomenti legati ad ogni forma di prigionia rappresenta l'argomento centrale della propria programmazione annuale e del proprio lavoro quotidiano di ricerca.

L'iniziativa di quest'anno si è avvalsa di una prestigiosa mostra, che ha coinvolto un folto pubblico, per creare un ulteriore momento di riflessione sugli insegnamenti scaturiti dal genocidio degli ebrei d'Europa e dall'eccidio dei "nemici" del regime nazi-fascista.

La mostra *Dopo la Shoah*, allestita nella sala conferenze della sede nazionale durante i mesi di

febbraio e marzo 2016, presenta 6 opere di Eva Fisher, già esposte nella sua grande mostra allo Yad Vashem di Gerusalemme, e due grandi tele di Georges de Canino, realizzate per la mostra presso il Museo della Liberazione di Roma di via Tasso ed ora appartenenti alla collezione dell'Anrp, unitamente a due installazioni di opere su carta dedicate a Lorenza Mazzetti e all'eccidio della famiglia Einstein.

«Con la mostra *Dopo la Shoah*, il nostro impegno è quello di sollecitare i giovani a leggere e vivere il presente partendo da una prospettiva storica», queste le parole del presidente nazionale Enzo Orlanducci che ha riba-

dato l'importanza dei linguaggi dell'arte nella trasmissione della Memoria.

La curatrice, Francesca Pietracci, ha sottolineato infatti che le arti visive hanno rappresentato e raccontato per prime la sconvolgente realtà dei campi di sterminio e di prigionia: «La Shoah ha rappresentato un baratro, un punto di non ritorno che non riguardava solo le vittime e i loro aguzzini, ma l'intera società umana sconvolta dall'esito estremo dell'ideologia del mero sviluppo economico e dei dispositivi politici per attuarlo. Le arti visive manifestarono per prime questa sorta di azzeramento. L'astrazione, il caos e l'intimismo caratterizzarono almeno

tutto il decennio successivo alla fine della Seconda guerra mondiale».

Eva Fischer era nata a Daruvar (ex-Jugoslavia) nel 1920, ed è vissuta e ha lavorato a Roma fino al 2015. Le opere che dedicò alla Shoah rappresentano un vero e proprio diario segreto iniziato nel 1947, per ricordare suo padre Leopold, rabbino capo e talmudista, ucciso dai nazisti insieme a molti altri suoi familiari.

Come ha raccontato il figlio Alan David Baumann: «Quando verso la fine degli anni Ottanta mio padre ed io scoprimmo quel diario segreto di Eva, mai avremmo creduto che una persona che tanto amava parlare e circondarsi di colori, tenesse celati tutti i risvolti di quel bieco periodo. Aveva sempre parlato della deportazione del padre e di altri 33 parenti diretti e ci aveva raccontato le peripezie per fuggire – assieme alla madre malata ed al fratellino Roberto di dieci anni più piccolo – da una Belgrado martoriata, per consegnarsi agli italiani sulla costa adriatica, perché “italiani brava gente”. Dei molteplici soggetti che lei dedicò alla Shoah, per questa mostra sono state selezionate opere che rappresentano scarpe appartenute alle vittime dei campi, accatastate o appese al filo spinato dei recinti. Da uno sfondo buio e astratto sembrano emergere come fantasmi, come

ultima traccia di esistenze negate e soppresse, così come la tela che mostra il Talled del padre abbandonato su una sedia.

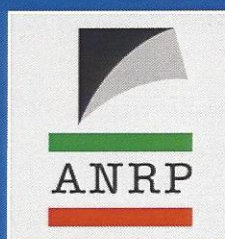
Georges de Canino, nato a Tunisi nel 1952 e arrivato in Italia come profugo nel 1962, pur appartenendo ad una generazione successiva, si è dedicato costantemente ai temi della Shoah, della Memoria, della pace e del dialogo, attraverso la pittura, la poesia e la raccolta di testimonianze. Come lui stesso afferma: «Questo è il tempo dell’ascolto, questo è il tempo per ricordare, questo è il tempo per non dimenticare. La presenza dei testimoni è sempre un evento, il bene e la speranza sono uniti al loro dolore, alle loro ferite e alle loro lacrime che, nelle notti insonni, scendono verso il cielo come stelle nel firmamento». Nelle sue opere fisicità e astrazione si compenetrano dando forma al vuoto, all’assurdità della tortura e della sottrazione della vita. Per

lui lo scandalo di questo evento, si manifesta come paradigma di ogni abuso e di ogni crudeltà. Le opere esposte rappresentano il corpo di un prigioniero che lotta tra la vita e la morte. L’ampio sfondo bianco, di suggestione metafisica, sembra far galleggiare le linee sottili e vibranti che definiscono il contorno delle membra umane in uno spazio atemporale, ma onnipresente.

Alla conferenza di apertura del 1° febbraio sono intervenuti Lauro Rossi, vicepresidente Anrp; Leone Elio Paserman, probiviro dell’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane; Giorgia Calò, assessore alla cultura della Comunità Ebraica di Roma; Claudio Procaccia, responsabile del dipartimento di cultura ebraica della Comunità Ebraica di Roma; Francesca Pietracci, storica d’arte; Alan David Baumann responsabile dell’archivio Fischer-Baumann e Georges de Canino, artista per la Memoria.



Associazione
Nazionale
Reduci dalla
Prigionia
dall’Internamento
dalla Guerra di Liberazione
e loro familiari



SOSTIENI LA NOSTRA AZIONE

versando il contributo annuale di euro 25.00
su c/c postale 51610004 intestato: ANRP Roma

OPPURE SU c/c bancario intestato all’ANRP:
Banca Credem, Filiale Via del Tritone
Iban IT12 F030 3203 2010 1000 0090 170